

*La Morte è una gran bella ragazza*  
di Elio Bartolini

*Camera da letto ammobiliata all'antica. In un angolo, un treppiede con un catino e una brocca d'acqua. Sopra il letto, i volti di due giovani affiancati nello stesso ingrandimento fotografico. Da una finestrella filtra debolissimo il chiarore dell'alba. Vicino e insistito il verso di una civetta.*

VECCHIO – *(steso sul letto)* Piantala, civetta di una civettaccia ... A chi credi di far paura?... *(e sull'insistere della civetta)* Piantala, ti ho detto, strillona del malaugurio! Piantala!

*Seguono alcuni istanti di silenzio dentro i quali irrompe forte seppur lontano il cantare di un gallo*

VECCHIO – *(buttando giù le gambe dal letto)* Anche il gallo adesso *(nella direzione da cui prima veniva il verso della civetta)* E tu hai preso paura di un gallo che non strilli più ... *(e sul riprendere del verso)* Che cosa vuoi dirmi? Che devo morire? Non credere che non lo sappia... lo so, lo so... *(finendo di vestirsi)* E tu verresti a preannunciarmelo? *(andando verso il catino e cominciando a lavarsi)* Avverti, tu, avverti... questo pover uomo, solo come un cane dopo che la poverella li ... *(indicando l'ingrandimento)* Ah, Antonietta Antonietta! Come una pulce nella stoppa mi hai lasciato! Non potevi aspettare ancora un poco che andavamo a farci fottere tutti e due insieme?... Siamo stati insieme tutta la vita... Non potevamo stare insieme anche nella morte? No invece: prima lei, comandina com'è sempre stata ... *(torna forte il verso della civetta)*, Eccola che torna a strillare! *(qualche passo seguendo il filo di un suo discorso)* Ti lamenti tanto di essere solo, mi dicono in paese... ma i figli, non hai i figli? ... Fatti aiutare da loro, no! *(con un gesto di disprezzo)* Sì, aiutare! Ben farmi fuori tutto quello che ero riuscito a mettere insieme... io e la poverella qui. *(tornando ad accennare verso l'ingrandimento)* Ma i figli... prima con la scusa che dovevano sposarsi, poi che dovevano sistemarsi, poi comprarsi la casetta, magari con un po' di orto... Ma a me nessuno ha comperato né casetta né orto *(ricordando all'improvviso)* Accidenti, bisogna che semini io... *(e sull'insistere della civetta)* E questa accidenti di bestiaccia che non mi lascia quieto! Del resto ha anche ragione... Settantasette anni... Nato nel Ventidue, e oggi siamo nel... In che anno siamo adesso? *(imbrogliandosi sul conto)* Allora, aspetta... nel Novantanove, dovremmo essere. E se io sono nato nel Ventidue, ventidue più settantasette non fanno novantanove?... Non che mi importi molto, anche se in osteria sento che tutti dicono così... *(contraffacendo)* Ah, a me non importa... ah, a me non interessa... E intanto corrono dal medico a più non posso: la prostata, tutti con questa prostata!

*Si guarda attorno come a controllare che tutto sia in ordine*

VECCHIO – Adesso vado in cucina, mi faccio un po' di caffè, me lo bevo... E dopo, dove devo andare dopo?... Ah, sì, nell'orto...

*Un più allarmato stridere della civetta che si accompagna ad un bussare alla porta*

VECCHIO – Chi può essere a quest'ora?...

*Torna quell'allarmato stridere della civetta e tornano quei colpi alla porta*

VECCHIO – Qualcuno c'è, questo è sicuro!

*Quando il vecchio apre la porta, compare una bella ragazza rivestita di un mantello nero*

VECCHIO – (*meravigliato*) Ma guarda come comincia bene la mattina! Mai così bene! (*riprendendosi*) E lei, signora mia, cosa vorrebbe? Perché qua tutti vogliono qualcosa. Il postino vuole che firmi... il vigile che dichiari... L'altro giorno è capitato il ragazzo del censimento (*contraffacendo*) In quanti siete in famiglia? Benedetto il mio figliolo, gli ho risposto. Non vedi in quanti siamo? Io... io solo (*accennando verso l'ingrandimento*) dopo che questa è andata... a farsi benedire... (*tornando normale*) Non che lei mi creda troppo, vero?... E allora entri e controlli... E se ha un po' di pazienza, le offro anche un po' di caffè... Ma entri, entri... E lei sarebbe?

*La Morte entrando si toglie da sotto il mantello nero una falce e una clessidra*

MORTE – Io sarei la vostra morte, nonno...

VECCHIO – (*divertito al massimo*) Ah, questa! Questa poi! Anche la morte a domicilio adesso! Voglio proprio raccontarla in osteria: la Morte a domicilio! (*dopo una brevissima pausa*) E che cosa sarebbe venuta a fare?

MORTE – A prendervi, nonno...

VECCHIO – E perché?

MORTE – Perché è arrivata la vostra ora. *Nunc et in horae tuae mortis!*

VECCHIO – Lei, cara la mia signora, parla come un pievano!

MORTE – E voi, nonno, non fate finta di non aver capito!

VECCHIO – No, no, ho capito! E' arrivata la mia ora, e tu sei venuta a prendermi... Io intanto ti ringrazio per la precisione, la puntualità, la premura...

MORTE – E' il mio mestiere!

VECCHIO – Ma non potevi andare a praticarlo da un'altra parte? Ce n'è di più vecchi di me!... e molto più malandati!... La prostata, il cuore, l'intestino...

MORTE – Al momento opportuno andrò anche da loro! Ma stamattina...

VECCHIO – (*tra sé*) Me lo avevano detto... anche il medico me lo aveva detto che questa è l'ora degli infarti... attorno alle quattro della mattina... E pensare che una volta questa era l'ora d'andare a caccia... Si partiva con cane e schioppo... (*inseguendo un altro pensiero*) E chi sarebbe quello che avrebbe stabilito...

*La morte si limita ad un gesto verso l'alto*

VECCHIO – Sempre Lui?

MORTE – Un po' Lui... (*indicando la clessidra*) Un po' questa... La misura del tempo... la clessidra...

VECCHIO – Gli venga un accidenti anche a 'sta clessidra...

*Il mantello nero, seguendo i movimenti della Morte, si è sempre più allentato lasciando vedere la gambe generosamente scoperte. Il vecchio, accorgendosene, si è fatto più vicino.*

VECCHIO – Sai che tu... tu insomma?... tu...

MORTE - *(prendendolo in giro)* Tu tu tu... giochi a fare il telefono adesso?

VECCHIO – Tu... tu sei una gran bella ragazza. Sarai anche la Morte, ma intanto...

*Compiaciuta, la Morte si libera completamente del mantello e comincia a lasciarsi i fianchi*

MORTE – Dici davvero, nonno?

VECCHIO – Accidenti se lo dico per davvero *(seguendo attentissimo il giuoco delle mani dell'altra)* Altro che quattro ossa in croce, come ti dipingono sui catafalchi...

MORTE – Robe vecchie, nonno! Robe ancora figurative. Come la falce, come la clessidra...

VECCHIO – *(sempre più coinvolto)* E sei anche alla moda! Minigonna, seno bene in mostra...

MORTE – *(evidenziando ancora di più il seno)* Dite davvero, sì?

VECCHIO – E tutta roba fresca, eh...Tutta roba di primo taglio... *(allungando le mani e palpando)* Roba da morirci sopra...

MORTE – *(ritraendosi)* Piano, piano! Non vi vergognate alla vostra età?

VECCHIO – Che cos'ha, la mia età?... Magari l'arnese non sarà più quello di una volta, ma al suo impegno ha sempre assolto... E comunque provalo prima di parlare... *(inseguendo la morte che continua a ritirarsi)* Gli manca l'occasione... ecco cosa gli manca!...

*Una volta staccatasi dal vecchio, la Morte comincia ad osservarsi attorno. Finisce col fermarsi davanti all'ingrandimento*

VECCHIO – *(prevenendo la domanda)* Io e la moglie... nel giorno delle nostre nozze...

MORTE – Una bella donna, lei!!

VECCHIO – Sì, povera Antonietta: non era male!...solo che, a letto, per portarla al dunque... Neanche a cavare gramigna con i denti tanta fatica... Antonietta, le dicevo sempre, d'accordo stare con il Signore, ma stiamo un po' anche con la Madonna! Niente! La corona del Rosario in mano, e avanti... Colpa anche di quel pievanaccio che avevamo prima... tutto un insinuare: la colpa il peccato, il sesso che sarebbe il peccato più mortale di tutti. E lei, la stupidina, che gli andava dietro...

MORTE – Ma anche voi, nonno, adesso dovete venirmi dietro...

VECCHIO – Dove?

MORTE – *(sempre ridendo)* Via, no!

VECCHIO – Seeh, via. Con tutte le faccende che ho per aria! (*enumerando*) Intanto devo seminare nell'orto... Dopo devo badare al mio turno per irrigare, e con quelli del Ledra non si è mai attenti abbastanza... Dopo mi toccherà dare un'occhiata alla coniglia che adesso non vuol più saperne del maschio... Vedi, anche le bestie... Poi dovrei andare a Codroipo...

MORTE – E invece... E' arrivata l'ora, nonno!

VECCHIO – E dai con l'ora!... (*furbesco nel suo avvicinarsi alla Morte*) Visto che ci tieni tanto, potrei anche venir via con te, a patto...

MORTE – (*ridendo*) Niente patti, nonno!

VECCHIO – ( *fingendo di non aver capito*) A patto che noi due... (*riuscendo ad abbrancare la Morte*) Tutto sta nel cominciare!...

MORTE – (*lasciando un po' fare*) E come comincerebbe?

VECCHIO – Come cominciano le ragazze della Televisione. Che prima la Gonna... poi la magliettina... poi...

MORTE – Lo spogliarello! E voi, nonno, vorreste che ve lo facessi? (*accennando qualche mossa*) Così, vero?... E poi così...

VECCHIO - Ah,... Che panorami che mi mostri!

MORTE – (*andando verso la porta*) Se mi vieni dietro, si può anche combinare...

VECCHIO – Tutto completo? ... Fino in fondo? ...

*La Morte risponde con una risatina. il vecchio intanto si sarà portato davanti all'ingrandimento*

VECCHIO – Antonietta, tu hai ragione, ma procura anche di capire... Sono occasioni che capitano una sola volta nella vita. E poi a te che cosa dovrebbe importare che sei morta? Ma a me...E poi con una ragazza così ben fatta, così bella...

*Dalla porta, la Morte ha ripreso quel suo ancheggiare*

VECCHIO – Da diventar matti dietro di lei, Antonietta, non solo di morire!